

Alla vigilia degli appuntamenti elettorali che daranno nuovi governi all'Italia e alla Regione Lazio prima, e, successivamente, alla città di Roma, vogliamo far sentire la voce di tutte quelle e quelli che si preoccupano per l'infanzia e per i suoi servizi: Nidi e Scuola dell'infanzia.

Tutti i servizi educativi e scolastici per l'infanzia devono sempre di più diventare nel nostro Paese una fondamentale risorsa per garantire opportunità e qualità alla crescita e all'educazione delle bambine e dei bambini. Purtroppo, dopo più di quarant'anni dall'istituzione dei nidi e delle scuole dell'infanzia a livello nazionale, non esiste ancora un quadro di riforma organica sui servizi educativi per i bambini da zero a sei anni, che parta dai diritti delle bambine e dei bambini alla cura e all'educazione e ne identifichi i livelli essenziali. Ancor troppo pochi bambini possono fruire di un nido e ancor oggi non tutti trovano accoglienza in una scuola dell'infanzia. Esiste anche una *questione meridionale* per quanto riguarda il diritto dei più piccoli all'educazione, perché grandi differenze segnano lo sviluppo dei servizi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia nelle diverse aree geografiche.

Temiamo oggi un'ulteriore caduta di attenzione politica su questi temi. La crisi economica e i tagli della spesa pubblica hanno già colpito e rischiano di colpire ulteriormente i servizi educativi, pregiudicano la possibilità di estenderli per rispondere alle sempre maggiori richieste delle famiglie e mettono in forse le condizioni fondamentali per la loro sempre maggiore qualificazione.

Assistiamo a un continuo aggravarsi della situazione:

- Il patto di stabilità interna impedisce agli Enti Locali di assumere personale educativo ed insegnante per sostituire il turn over dei pensionamenti e i vuoti nell'organico.
- La crisi economica e finanziaria indebolisce il governo del sistema di servizi da parte degli Enti locali svalutando il ruolo fondamentale dei servizi per l'infanzia pubblici e costringendo i servizi gestiti da privati a un umiliante ruolo di sussidiarietà a basso costo.
- Lo scorso anno si sono formate lunghe liste di attesa anche per la scuola dell'infanzia, persino nelle regioni ove storicamente si è sempre data una migliore risposta alla richiesta delle famiglie, per mancanza di istituzione di nuove strutture e sezioni.
- Si ritrovano sempre più spesso situazioni in cui si accolgono bambini piccoli (servizi domiciliari con poche ore di formazione e assenza di titolo di studio specifico, baby parking, nidi parrocchiali affidati a volontari senza specifico titolo di studio, ecc.) nei quali non si soddisfano criteri di professionalità e adeguatezza educativa nel rispetto dei diritti e dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie.
- Non si ha ancora notizia dei criteri di riparto e della definizione di linee guida per l'assegnazione dei fondi europei dedicati a quattro regioni meridionali, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, per il superamento del divario Nord/Sud nell'offerta educativa alla fascia di bambini 0-6 anni.

A tutte le forze politiche noi chiediamo di riportare al centro delle politiche i diritti dell'infanzia

Tanti nidi di qualità per tanti bambini e una scuola dell'infanzia di qualità per tutti

A chi si propone di guidare il governo del nostro Paese noi chiediamo di:

- predisporre una nuova normativa per garantire la qualità di tutti i luoghi che accolgono i bambini piccoli riconoscendo il valore educativo del nido e il suo carattere di **servizio d'interesse generale e non a domanda individuale**
- togliere dal patto di stabilità tutti i servizi educativi
- destinare risorse adeguate a estendere e consolidare la rete dei servizi e scuole per l'infanzia.

Anche a Roma e nel Lazio, emergono con evidenza forti criticità e il momento politico che attraversiamo rende ancora più urgente un'iniziativa forte e allargata.

Come molte altre regioni italiane, **anche il Lazio** ha visto negli ultimi anni un importante sviluppo del settore dei servizi per l'infanzia, cui hanno contribuito il forte impegno di alcune amministrazioni comunali e un apporto consistente dell'iniziativa privata e del privato-sociale. Tuttavia, la legge regionale sui nidi, anch'essa ormai più che trentennale, non è più adeguata al nuovo sviluppo dei servizi per l'infanzia. Inoltre, molti territori sono ancora carenti o completamente sprovvisti di servizi per l'infanzia, si diffondono servizi variamente denominati, non regolamentati e con personale non qualificato. La Giunta Polverini ha solo saputo attaccare la qualità dei nidi del Lazio all'interno di provvedimenti collegati alla legge di assestamento di bilancio nell'estate scorsa, non ha provveduto a utilizzare tempestivamente ed efficacemente i fondi del Piano nazionale straordinario di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, ha portato avanti una proposta di legge che conteneva elementi inaccettabili ignorando i criteri essenziali per regolare e promuovere la qualità dei servizi.

A Roma, l'iniziativa avviata dall'amministrazione comunale per la gestione di nidi in concessione a basso costo ha indotto anche da parte di imprese e di altri comuni un analogo abbattimento dei costi tali da renderli incompatibili con una conduzione di qualità dei servizi e il rispetto dei diritti del personale che vi opera. In generale vi è sempre minore attenzione alla qualità dei servizi e si assiste anche al proliferare di iniziative private pericolosamente non regolamentate.

A chi si propone di guidare le prossime amministrazioni comunale e regionale e ai movimenti e le forze politiche che li promuovono

noi chiediamo nuove politiche regionali e comunali

Vogliamo una legge regionale che ridisegni una reale *governance* dell'intero sistema territoriale dei servizi per l'infanzia da parte della Regione e degli Enti locali, definendo l'identità dei servizi in riferimento al Nomenclatore Interregionale, stabilendo requisiti strutturali e organizzativi qualitativamente adeguati e uguali per tutti i servizi per l'infanzia pubblici e privati, disegnando procedure efficaci e aggiornate per l'autorizzazione e l'accreditamento di tutti i servizi, proponendo modalità per la promozione e la valutazione della qualità dei servizi.

Vogliamo un Piano regionale che: - utilizzi in modo efficace per l'estensione dei nidi le risorse del Piano straordinario nazionale e delle intese successive e tutte le altre risorse reperibili in bilancio per la promozione della costruzione e gestione di nuovi servizi per l'infanzia, - valorizzi l'importanza della gestione diretta dei servizi pubblici da parte degli Enti locali, - garantisca l'accesso alla scuola dell'infanzia di tutte le bambine e i bambini a partire dai tre anni.

Per la città di Roma chiediamo: - il potenziamento delle azioni di sostegno della qualità dei servizi per l'infanzia pubblici e privati, - l'assunzione stabile del personale precario dei servizi, - rapporti economici con i gestori di servizi privati accreditati tali da garantire la qualità dell'offerta alle bambine e ai bambini e alle loro famiglie e tutelare i diritti di tutti gli operatori che vi operano, - nuove procedure rigorose e stabili di vigilanza di tutti i servizi privati e controllo sull'offerta di iniziative non regolamentate.

Chiediamo anche: - un piano di razionalizzazione delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia pubbliche (statali e comunali) per meglio garantire l'accesso di tutte le bambine e i bambini, - interventi formativi volti al sostegno di pratiche innovative nelle scuole per una sempre migliore accoglienza delle bambine e dei bambini e delle loro famiglie nel rispetto delle diversità culturali e individuali.

Questo documento è stato sottoscritto da:

AGCI Lazio - Arci Ragazzi Lazio - Arci Ragazzi Nazionale - Casa Internazionale della Donna - Cemea Lazio - Centro Nascita Montessori - CGIL Roma e Lazio - CGIL FLC - CGIL FP Lazio - Cittadinanzattiva Lazio - CNCA - Coop. Soc. Apriti Sesamo - Coop. Soc. Int. Assalto al Cielo - Coop. Soc. Nuove Risposte - Coop. Soc. PM1 - Legacoop Lazio - Ma-thesis - Unicef Lazio